

Enrico Mattei

Enrico Mattei, nato ad Acqualagna il 29 aprile 1906, fu il più importante e ambizioso manager pubblico italiano del dopoguerra. Già iscritto al Partito nazionale fascista, durante la guerra fu uno dei capi della Resistenza di matrice cattolica. In quella fase intrecciò alcuni dei sodalizi politici che gli furono di sostegno quando, a partire dal 1953 – dopo essere stato deputato democristiano dal 1948 – assunse la guida dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) da lui stesso fondato, facendone uno dei protagonisti delle partite energetiche su scala mondiale.

Per un paese scarsamente dotato di materie prime, l'accesso al mercato mondiale degli idrocarburi era una priorità. Nell'operazione di allargamento degli orizzonti dell'ENI all'Africa e al Medio Oriente, Mattei volle distinguere l'approccio dell'azienda italiana da quello dei colossi occidentali (le «Sette Sorelle»), che egli considerava l'altra faccia del colonialismo. Rifiutando l'approccio predatorio delle Big Oil, Mattei offriva ai produttori mediorientali e africani di partecipare all'attività mineraria su basi molto più favorevoli. Ad esempio, proponendo al governo iraniano e poi a quello egiziano una ripartizione degli utili sulla base del 75% (per loro) contro il 25% (per l'ENI), percentuale molto più vantaggiosa del *fifty/fifty* allora corrente sul mercato del greggio gestito dalle «Sette Sorelle».

La geopolitica dell'ENI rifletteva il punto di vista del suo leader, la cui visione del cattolicesimo sociale e dei diritti dei popoli del Terzo Mondo, sposata a un forte pragmatismo, contribuì ad alimentare quelle deviazioni dal corso atlantico che distinsero a tratti la nostra politica estera negli anni Cinquanta-Sessanta.

Mattei fu anche interessato a estendere la sua influenza sull'opinione pubblica, contribuendo alla nascita di un quotidiano di qualità e autorevolezza notevoli, «il Giorno».

Mattei morì il 27 ottobre 1962, precipitando con il suo aereo presso Bescapè (Milano). Le circostanze della morte restano misteriose, ma è ormai assodato che si trattò di un attentato, variamente attribuito alla mafia e/o alla CIA su ispirazione delle «Sette Sorelle», come pure ai servizi segreti francesi che non apprezzavano le intrusioni dell'ENI in Algeria.